

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

ÉMILE MERSCH S.J., *Cristo, l'uomo e l'universo. Prolegomeni alla teologia del Corpo mistico*, traduzione di Bianca MASSARA, Torino, Borla, 1965. Un vol. di pp. 240.

Come dice il sottotitolo, si tratta dell'introduzione alla *Théologie du Corps Mystique*, che per la sua ampiezza e completezza l'editore Desclée de Brouwer di Parigi ha creduto opportuno presentare in un volume separato, premettendo un inedito, « Il senso umano del mondo », che armonizza con l'insieme del testo.

Questo si propone d'illuminare la sequenza teocentrismo-cristocentrismo-antropocentrismo, procedendo dall'ultimo termine al primo, dalla centralità dell'uomo nel cosmo al primato ontologico di Dio, mediatore Cristo, cui l'uomo si trova realmente incorporato come il membro al capo.

Il punto di partenza è costituito da una tesi che l'A. liberamente attinge dalla filosofia aristotelico-tomista: la forma dell'uomo trascende l'uomo e si esprime nel cosmo. « Per realizzare veramente quella forma occorreranno dunque, oltre agli uomini, altri esseri nei quali si esprimeranno aspetti umani » (pp. 22-23) e ciò spiega la tensione dell'anima verso l'universo, nel quale in un certo senso va cercando se stessa.

La funzione cosmica dell'uomo, che richiama al Mersch l'ilozoismo degli antichi (cfr. p. 33), gli appare come una prefigurazione del Corpo mistico, e perciò egli si dilunga a documentarla con argomenti scientifici (più cosmologici che scientifici, sembra a noi) e filosofici, per i quali conclude che l'universo è incompleto senza l'uomo (cfr. p. 41) e che l'universo è pienezza per l'uomo (cfr. p. 49).

Dopo aver così illustrato in pagine che sono forse le più suggestive, la connessione uomo-universo, l'A. aggiunge che quell'umanità cui tutto il cosmo mira ultimamente, si trova realizzata in ogni singolo uomo, senza che in nessuno sia compiuta, secondo la classica dottrina della forma, qui più propriamente evocata.

L'unità intrinseca dell'umanità, in sé e con il cosmo, trova la sua perfezione e la sua divinizzazione nell'unità soprannaturale dell'Uomo-Dio, che costituisce l'argomento finale del testo, per cui si giunge finalmente alla conversione dell'antropocentrismo in cristocentrismo e con cui l'A. s'addentra nel discorso teologico sul Corpo mistico.

I. v. m.

P. RICHARDI MARIMON, *De Oratione iuxta S. Thomae doctrinam philosophica expositio*, Universitas Catholica Portoricensis, Ponce, Puerto Rico. Un vol. di pp. 173.

Il Marimon, professore dell'Università Cattolica di Porto Rico, ha scritto un vero e proprio trattato filosofico sulla preghiera, che merita di essere segnalato anche ai lettori della nostra rivista.

Dell'orazione, come atto mediante il quale la mente dell'uomo si eleva a Dio, si interessano il teologo, il filosofo, lo storico e lo psicologo. Proprio per questo si è soliti considerarlo globalmente nell'insieme dei suoi elementi e si cerca di preferenza di coglierne il significato, affidandosi non tanto ad una rigorosa indagine scientifica, quanto alla storia ed all'osservazione psicologica.

Gli aspetti emotivi della preghiera, per cui essa appare come l'espressione tipica dell'atteggiamento religioso, sono considerati preminenti al punto da rendere trascurabile il sottofondo razionale che fanno di essa un atto pienamente umano e tale da rispecchiare in sé la struttura psicologica dell'uomo.

L'intento dell'A. invece è proprio quello di dare una risposta precisa ed esauriente alla domanda: che cosa è l'orazione per il filosofo?

Convinto che fra i grandi maestri del pensiero cristiano, quello che offre la messe più ricca e feconda di indicazioni e di elementi a chi si proponga di trovare una risposta coerente e organica alla domanda, sia S. Tommaso, l'A. istituisce la sua indagine affidandosi alla sua guida.